



IL CORSIVO

LA TESSERA NUMERO 1 E LA STRANA CRITICA

L'ingegnere Carlo De Benedetti, editore de *la Repubblica*, ha sostenuto in un'intervista al *Corriere della Sera*, che «lo show di Berlusconi è finito» lasciandoci «la tragedia di un Paese eticamente distrutto, economicamente sfiancato, finanziariamente sull'orlo del fallimento». De Benedetti è contento del nuovo governo: «Monti era l'unica scelta. Ho molta fiducia in lui». Un nota critica è riservata al Pd: «Non ha corrisposto alle aspettative mie e a quelle di tanti entusiasti della sua nascita». Come è noto De Benedetti prenotò per tempo la tessera numero uno del Pd. Ma la cosa più singolare è la motivazione della sua critica di oggi: «Bersani è un eccellente persona, è stato un ottimo ministro, si è dimostrato anche in questa circostanza un politico eccellente, fermo e intransigente sui suoi principi ma duttile come la circostanza richiedeva». Per l'ingegnere la leadership di Bersani è anche utile a tenere a bada da un lato la competizione tra D'Alema e Veltroni, dall'altro le ambizioni di Renzi. E allora cosa non va? Ecco la risposta di De Benedetti: «In un'epoca in cui la comunicazione è così importante, lui è più efficace comunicativamente nella versione Crozza che in quella originale». La povertà dell'argomento lascia davvero stupefatti. Si può cedere a tal punto alla logica dello spettacolo da mettere sullo stesso piano le qualità prima descritte e il presunto difetto di comunicazione? Lo stesso De Benedetti, del resto, contesta di Berlusconi la concezione della politica da «set televisivo». Dobbiamo allora continuare a restare sul set oppure nella politica da ricostruire si può sperare che capacità, fermezza, intelligenza contino più della presenza in uno show? La vera impresa per i progressisti non sarà uscire dall'era di Berlusconi, ma dal berlusconismo.

Intervista ad Antonio Cornacchione



Foto Lapresse

TONI JOP
ROMA
blutarski@virgilio.it

Molto bene, Monti mi è proprio piaciuto; te lo dico subito: non dirò mai male di un governo in cui siede come ministro degli Interni una che è stata sindaco di Bologna, non è mai accaduto prima, per la sinistra è il momento dell'orgoglio, vero?»: Antonio Cornacchione è contento....

Come sarebbe a dire: contento? In una settimana di tempo ti hanno bombardato tutti i pozzi dai quali estraevi linfa per la tua arte, niente è più come prima e soprattutto nessuno è più dove stava prima...

«Vedi? Non hai fiducia negli italiani. Io sì: è gente che può trovare un sostituto di Berlusconi in un battibaleno ed eccoti un altro uguale a lui sul podio e tutti che lo amano e gli battono le mani...».

Bella prospettiva. Ma almeno dai per scontato che Silvio sia uscito per sempre dalla prima linea...

«Nemmeno per sogno, i sentimenti sono i sentimenti; adesso è uscito ma sta dietro la porta, basta un piccolo gesto d'amore e lui torna dov'era, più innamorato di prima. Mannò, forse è davvero successo qualcosa di definitivo... E invece no, guai a chi lo dà per scontato, ora sta cercando di capire ma non è morto...».

Mi sa che è il tuo amore che lo tiene in vita. Non vuoi elaborare il lutto, non riesci ad accettare...

«Tranquillo, accetto, accetto. Ma non mi sento solo: tengo d'occhio i berlusconiani, le sue creature, sono uno più bello dell'altro, mi faccio compagnia con loro...».

Dici che la miniera è sempre ricca, che la vena non è esaurita?

«Certo che no. Pensa a Stracquadanio, alla Biancofiore, alla Mussolini.

«Toglietemi tutto ma lasciatemi Stracquadanio»

Il comico: «Come farò senza il Cavaliere? Non mi sento solo, i berlusconiani sono uno meglio dell'altro E poi non si salva nessuno, nemmeno Monti...»

Bisogna ascoltarli, seguirli, perché promettono e danno soddisfazione a uno come me, in loro ripongo molte speranze...».

Sei senza cuore: ci sarà pure uno di cui non puoi fare a meno, qualcuno che nessuno deve toglierti dalle mani...

«Lo confesso, l'insostituibile è proprio Stracquadanio. Te la dico tutta: se fanno le primarie nel centro-destra e lui si presenta io vado a votare Stracquadanio...».

Capisco, non pare nemmeno fatto di carne e ossa. Ma uno al quale non si può che voler bene?

«Bondi, è pur sempre un pupazzetto che fa tenerezza...».

Prodi, che nostalgia

È stato l'ultimo governo rivoluzionario della nostra storia, ma soprattutto

l'ultimo... Cosa mi aspetto ora? Lacrime e Ici

Mi sa che rischiamo di fare i passatisti. Oggi ribolle la pentola di Monti, è suo il presente. Così serio, composto, non dev'essere facile come soggetto...

«Calma, abbiamo lavorato perfino su Prodi, non si salva nessuno, nemmeno Monti...».

Prodi, che nostalgia...

«Puoi dirlo forte: il suo è stato l'ultimo governo rivoluzionario della nostra storia, governo composito, delicato ma rivoluzionario e soprattutto l'ultimo...».

Perché, che cosa ti aspetti?

«Lacrime e Ici: Silvio l'ha tolta, Monti la rimette. Una volta la sinistra era così stupida che rimetteva i conti a posto, adesso si è fatta furba e lo fa fare a Monti, ed è già qualcosina. E tutti sogneranno Silvio: capito? Quindi teniamoci pronti...».

Quanta amarezza: ma allora Lui è stato buono con noi ingrati? Carfagna, Gelmini, La Russa erano solo gioielli della sua collezione che venivano messi alla nostra miserabile disposizione?

«Vedi? Si piange. Perfino di un ministro come La Russa, impedito a lanciare missili intelligenti: un missile davvero intelligente non lo avrebbe mai mancato...».

Ma tu il discorso di Monti lo hai sentito?

«No, avevo da fare, che diceva?». **Dobbiamo star pronti ad andare a lavorare un po' di qui e un po' di lì. Insomma mobili, italiani mobili, tonci, sani...**

«Ho capito, è la storia della flessibilità, dobbiamo essere flessibili, dire addio al posto fisso di lavoro... Tutto chiaro, solo che di questo passo non troveremo neppure i posti di lavoro a termine...».

Depresso, non ti vedo positivo...

«No no, non mi torna qualcosa. Cioè vogliono che tutti noi si diventi imprenditori e ciascuno faccia gli affari propri producendo merci e merci. Aggressivi, intraprendenti, creativi: ok, ma a chi glieli vendiamo tutti questi bei prodotti? A noi stessi no, ne abbiamo le case e le tasche piene, allora a chi? Ai cinesi che già producono tutto quel che c'è da produrre e a basso costo?».

Bravo, ti vedo portato sul versante economico...

«Da un po' sto pensando: magari l'obiettivo della crisi è di chi la manovra non è questo o quel paese, ma l'euro. Sta a vedere che il dollaro si è arrabbiato quella volta che qualcuno propose di usare l'euro al posto della moneta Usa sui mercati petroliferi. E questa è la sua vendetta. Chissà, certo è che ne vedremo delle belle...».

(Più di Gelmini e Carfagna?)